



**PARCO LOMBARDO DELLA  
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,  
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



**RASSEGNA STAMPA**  
**11 GENNAIO 2015**

**Quotidiani:** Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

**Webzines:** Varese News

Domenica 11 gennaio 2015

**1. La Provincia Pavese**

“Giorni decisivi per ponte e superstrada”

**2. Natura**

“Tra le vie d'acqua del Parco del Ticino”

## GRANDI OPERE IN STALLO

# Giorni decisivi per ponte e superstrada

Sopralluogo la prossima settimana nel cantiere sul Ticino. E Roma potrebbe sbloccare i fondi per la tangenziale abbiatense

► VIGEVANO

La prossima potrebbe essere una settimana decisiva per le grandi opere che Vigevano aspetta da tempo. «Prima di Natale ho scritto ad Anas per la vidimazione del progetto - dice il sindaco Andrea Sala -. La prossima settimana il ministero delle Infrastrutture dovrebbe confermare l'importo e quindi potremmo avere finalmente le date di inizio e fine dei lavori». È passato un anno da quando il governatore Roberto Maroni, l'allora assessore regionale alle infrastrutture Maurizio Del Tenno, il consigliere regionale Angelo Ciocca e la giunta Sala presero l'impegno di «realizzare la superstra-

da, anche se solo per gli 11 chilometri che permetteranno ai vigevanesi diretti a Milano di aggirare Abbiategrasso». Ma ad oggi la prima pietra non è ancora stata posata.

La superstrada è un progetto nato parecchi anni fa, ma pensato più in grande, visto che avrebbe dovuto creare un nuovo collegamento per Malpensa e un tracciato alternativo alla ex statale 494 in direzione della tangenziale Ovest. Quel progetto, articolato in tre tronconi, valeva 418,3 milioni di euro, ma durante il governo Monti buona parte della somma è stata dirottata su altri cantieri, la cui progettazione era in fase più avanzata. Al momento sono rimasti all'incirca 100 milioni di euro di fondi

Anas. Sea doveva quindi presentare il nuovo progetto: un tracciato non molto dissimile dal primo, ipotizzato da Anas e Pirellone nel 2001. Partendo da Magenta, la strada scenderebbe in direzione di Albairate, liberando dal traffico la statale 526 «dell'Est Ticino». All'altezza di Abbiategrasso verrebbe costruita una circonvallazione per aggirare la città. L'opera è osteggiata dai comuni milanesi coinvolti tra Magenta e Abbiategrasso perché toglierebbe terreni agricoli nel

parco del Ticino e aumenterebbe l'inquinamento della zona. Nel settembre scorso un'assemblea infuocata ad Abbiategrasso aveva fotografato l'esistenza di due fronti con-

trapposti. Da allora si aspettano segnali.

Sviluppi dovrebbero esserci anche per il nuovo ponte sul Ticino visto che mercoledì ci sarà l'incontro tra il direttore dei lavori e i tre collaudatori. «Il cantiere è fermo da luglio - afferma Maurizio Visponetti, assessore provinciale ai Lavori pubblici - ma ripartirà entro fine mese grazie alla Polese spa, l'azienda di Pordenone già parte dell'associazione temporanea di imprese che aveva avviato il cantiere. Subentrerà alla Cesi Intercantieri, che è fallita. Si dovrà capire se le precipitazioni di questi mesi hanno compromesso alcune opere già realizzate». Il nuovo ponte costerà 51 milioni di euro.

**Selvaggia Bovani**



Il cantiere sul letto del fiume è abbandonato da mesi



SERVIZIO REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON PEUGEOT AUTOMOBILI ITALIA

Foto grande, il ponte sul Naviglio Grande a Castelletto di Cuggiono. Sotto, da sinistra a destra: il ponte di Oleggio, la Dogana Austriaca, il ponte sul Canale Villorresi, la Piazza Parravicino a Tornavento, l'arrivo a Villa Clerici, a Castelletto di Cuggiono.

**È**

un sabato mattina di metà Novembre. La pioggia, che ha flagellato il nord Italia per una settimana, ci offre qualche ora di tregua, consentendoci di realizzare quello che avevamo in programma di fare: un itinerario all'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino a bordo della nuova Peugeot 508 RXH, l'autovettura ibrida della casa automobilistica francese. La nebbia ammantava le campagne, ma qualcosa ci dice che ben presto si alzerà. La partenza è dal ponte reticolare di Oleggio (1890), una preziosa testimonianza di archeologia industriale che collega la sponda piemontese del Ticino a quella lombarda. Fino alla seconda metà dell'Ottocento al suo posto c'era il porto natante, realizzato mediante chiatte che consentivano di traghettare da una

sponda all'altra del fiume uomini, animali e cose. Il Ticino scorre veloce lì sotto, ingrossato dalla pioggia di molti giorni, in attesa purtroppo di riceverne altra. Ce lo lasciamo alle spalle per far visita alla Dogana Austriaca di Tornavento. La struttura ospita uno dei Centri Parco dell'area protetta e risale al 1737. Fu acquistata nel 1997 dal Parco del Ticino e oggi ospita all'interno un punto di informazioni con sala lettura e book-shop, un piccolo museo, uffici, foresteria e sale conferenze. Sui sentieri che la circondano in molti stanno approfittando del briciolo di sole per muoversi un po', c'è chi sfreccia con la mountain bike, chi corre a piedi, chi passeggia.

Ci muoviamo verso il centro di Tornavento. Una stradina acciottolata sfocia sulla bella piazza Parravicino, un autentico anfiteatro dal quale si gode un'imperdibile vista sulla valle del Ticino. Circondati dall'antica chiesa di Sant'Eugenio, il set-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# TRA LE VIE D'ACQUA DEL PARCO DEL TICINO

A bordo della potente ed ecologica Peugeot 508 RXH, alla scoperta di un territorio unico a un passo da Milano, solcato da fiumi, canali e navigli

DI MICHELE MAURI E LAURA FLORIS



tecentesco palazzo Parravicino e alenne case rurali, si ammirano gli innumerevoli corsi d'acqua che soleano il territorio: i canali Villorosi e Industriale, l'incile del Naviglio Grande, il fiume; nelle belle giornate il panorama spazia fin verso le Alpi, dal massiccio del Monte Rosa alle cime del Monviso.

La tappa successiva è Castelletto di Cuggiono. L'imponente mole di Villa Clerici, con le due torrette poste alle sue estremità, ci accoglie con il fascino dei suoi tanti anni. La immaginiamo come doveva essere nel Settecento, quando i suoi giardini e viali sapientemente curati erano adornati da statue. In seguito fu trasformata in filanda e poi in deposito di cascami. Il profilo migliore di questa vecchia signora lo si gode dall'alzaia, dalla quale si può ammirare l'imponente scalinata della facciata orientale che scende al Naviglio Grande.

Proprio lui, il grande protagonista di questi luoghi, purtroppo

è in secca e il suo alveo vuoto ci appare un po' come un'arteria stradale deserta. E in fondo è un po' così se pensiamo alle tonnellate di ghiaia e sabbia trasportate a bordo dei barconi sulle acque di questo canale realizzato per collegare Milano al Ticino. Lasciutta è stata disposta per consentire i lavori di pulizia e manutenzione in vista di Expo 2015, ci dicono le persone del luogo. Non rimane che immaginare. E la scenografia ci aiuta. C'è il vecchio lavatoio che Olmi inserì nel film "L'albero degli zoccoli", c'è l'antico approdo, c'è il più antico ponte sul Naviglio Grande, risalente al 1574.

Proseguiamo verso Sud. Superiamo velocemente Boffalora sul Ticino. Il suo centro storico è adagiato sul Naviglio Grande, che lo divide in due parti. Da qui salpavano i barchetti, le barche corriere che partivano da Turbigo, Boffalora, Abbiategrasso e Gaggiano e trasportavano i passeggeri e la ▶



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Foto sopra, da sinistra a destra: la scalinata di Villa Clerici sul Naviglio Grande; verso Pontevecchio di Magenta; oche alla cascina Bullona. Sotto, la nuova Peugeot RXH che ci ha accompagnato lungo le vie d'acqua del Ticino.

◀ corrispondenza fino alla Darsena di Milano. Una serie di divieti d'accesso al centro storico e la paura che venga a piovere ci fanno proseguire. Giungiamo a Ponte Vecchio di Magenta dove, nella villa Castiglioni, è ospitata la sede del Parco del Ticino. L'edificio ha una lunga storia. Fu eretto in epoca medievale probabilmente in forma di un castelletto fortificato, a guardia della valle fluviale. Nel Cinquecento fu trasformato in villa dai marchesi Crivelli e dopo numerosi passaggi di proprietà e un lento declino, di recente è stato oggetto di importanti opere di ristrutturazione. La torretta è una ricostruzione, quella antica fu distrutta durante la battaglia di Magenta del 1859. Da Ponte Vecchio di Magenta una stradina breve e asfaltata conduce alla Riserva Naturale Orientata La Fagiana, il luogo che forse meglio di ogni altro riassume il Parco del Ticino. Qui la natura regna sovrana. All'inizio del secolo scorso era una delle più famose riserve di caccia della pianura

lombarda. Nel 1974, con l'istituzione dell'area protetta cessò totalmente l'attività venatoria. La rinascita della tenuta avvenne a partire dal 1984, quando il Parco del Ticino acquistò gran parte dell'antica riserva per trasformarla gradualmente in un Centro visitatori. Oggi la tenuta si estende su oltre 500 ettari, e altre aree sono in via di acquisizione; numerose sono le iniziative che vi si organizzano. Dal centro Parco per l'accoglienza dei visitatori, si snodano numerosi percorsi su strade sterrate, che permettono di attraversare ambienti naturali di grande valore e interesse e di raggiungere il museo naturalistico, il museo del bracconaggio, i recinti per la reintroduzione della lontra e il centro per il recupero della fauna selvatica. Il tempo fortunatamente ha retto e dopo una breve visita alla cascina Bullona e ai suoi animali da cortile, è venuta l'ora di rientrare. Sulla Valle del Ticino è scesa la sera.



## Per tutte le strade

La vettura che ci ha accompagnato sulle strade all'interno del Parco del Ticino è la Nuova Peugeot 508, modello che recentemente è stato interessato da un importante restyling. La nuova calandra, più verticale e con al centro il marchio del Leone, identifica ancor di più la personalità dell'auto e verrà riproposta anche sui futuri modelli della gamma. Nuovo anche il frontale, caratterizzato da gruppi ottici al 100% a Led, così come il cofano, reso più orizzontale, come si confà ai veicoli di alta gamma. I fari diurni integrati nel fascione paracolpi (a virgola nella versione SW, ad artiglio sulla RHX) conferiscono un aspetto inconfondibile alla vettura. Novità anche negli equipaggiamenti interni, come il Touchscreen, la retrocamera, il Blind Corner Assist (sistema di monitoraggio dell'angolo cieco della vettura) e una serie di servizi basati sulla tecnologia Internet mobile (Peugeot Connect Apps). La vettura è disponibile nelle versioni Station Wagon e RHX. Noi siamo saliti a bordo di quest'ultima, una "all road" con assetto rialzato che adotta di serie la tecnologia HYBRID4. L'auto è alimentata da un motore termico Diesel 2.0 L HDi da 163 CV in associazione a un propulsore da 37 CV elettrico collegato alle ruote posteriori. I due motori possono lavorare in modo alternato o insieme, senza che il conducente abbia modo di percepirlo. Per la guida si può scegliere tra 4 modalità di avanzamento semplicemente girando la manopola sulla console centrale: Auto, Sport, 4 ruote motrici e Zev: quest'ultima fa funzionare esclusivamente il motore elettrico, nel caso in cui, per esempio, si debba transitare in un luogo a zero emissioni e a zero rumore. L'alternanza delle modalità di guida consente di raggiungere prestazioni ottimali e consumi tra i più bassi della categoria. Per quanto riguarda le altre motorizzazioni, rimane l'impegno di Peugeot nel contenimento dei consumi e delle emissioni: nei benzina è proposto il nuovo motore Euro 6 1.6 THP 165 CV S&S, mentre i BlueHDi Euro 6 stanno progressivamente sostituendo i peraltro già "puliti" HDi.

① [www.peugeot.it](http://www.peugeot.it)